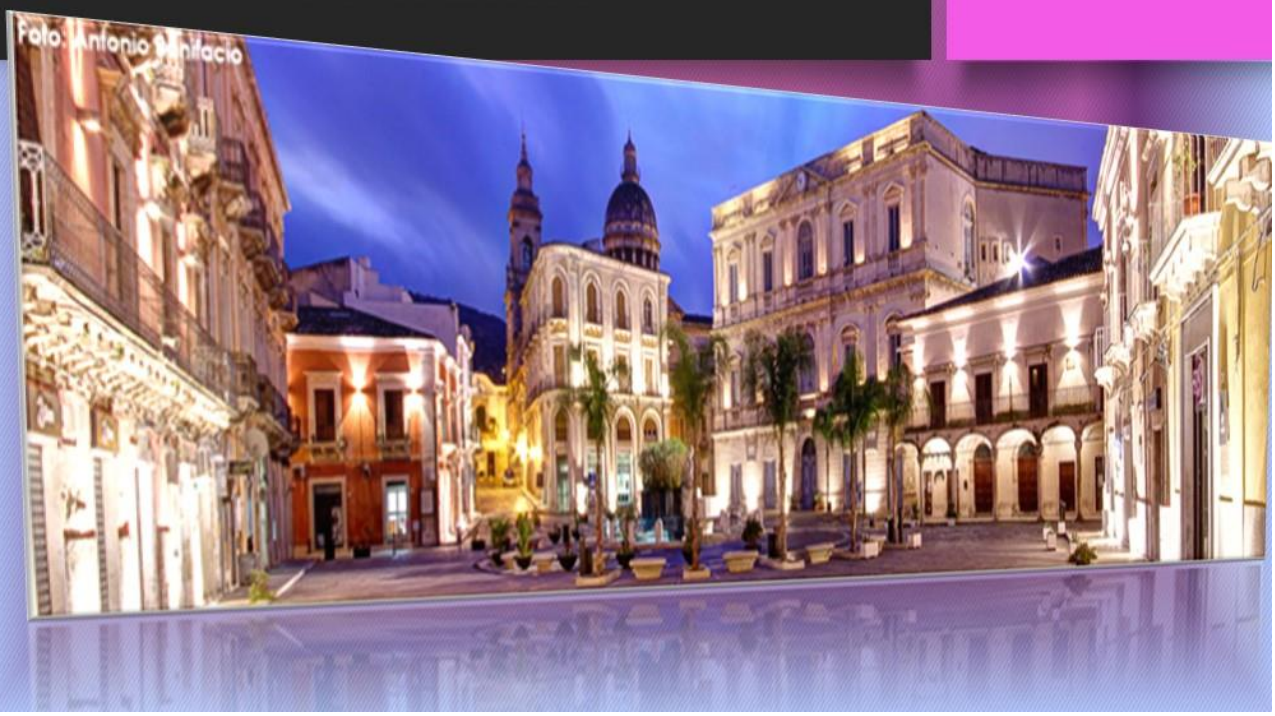
RASSEGNA STAMPA
27 luglio

Laura Incremona



LA SICILIA

Nemmeno durante l'emergenza Ryanair ha messo piede a Comiso

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Una quarantina di movimenti, tra arrivi e partenze, ogni giorno, per un totale di circa 7mila passeggeri giornalieri. L'aeroporto di Comiso, al netto di qualche comprensibile sofferenza iniziale, regge e si dimostra perfettamente in grado di gestire e assorbire una mole di traffico che, seppure imprevista, è sicuramente superiore alle attese di una Summer che si annunciava ben al di sotto le aspettative. La fila dei taxi, dei cosiddetti Ncc e degli autobus fuori dall'aerostazione, è qualcosa che solitamente non si scorge, neppure in periodi di alta stagione come questo. Alle rotte di Aeroitalia che erano già in programma per questa estate, infatti, si sono aggiunti soprattutto Easy Jet e Wizz Air, compagnie "amiche" del Pio La Torre (da settembre Wizz Air volerà su Tirana martedì, giovedì e sabato, e da giugno 2024 la stessa compagnia volerà anche su Milano Malpensa tre giorni alla settimana mentre Easy Jet inizierà a decollare ed atterrare su Comiso dal prossimo inverno). Nessuna traccia, invece, di Ryanair che nemmeno in questa emergenza ha messo piede a Comiso, destinando i propri velivoli principalmente a Trapani. Sempre dal prossimo anno, poi, i siciliani aspettano la cosiddetta continuità territoriale, che permetterà di viaggiare su Roma (due le tratte al giorno per la capitale) e Milano (una tratta al giorno) a prezzi accessibili. Dopo il completamento dell'iter, sarà la volta dei bandi.

«L'odissea degli amici di mia figlia, rientrare è stato un terno al lotto»

La testimonianza di una modicana sul pesante disagio vissuto dai passeggeri del sistema aeroportuale isolano

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. Da quando è avvenuto l'incendio all'aeroporto di Catania abbiamo sentito tantissime storie di passeggeri costretti a sopportare disagi enormi. Ma, leggendole bene, queste storie, hanno tutte un denominatore comune: non è colpa dell'emergenza ma di una cattiva gestione del sistema di trasporto in Sicilia. Infatti, alcuni problemi esistevano anche quando l'aeroporto funzionava a pieno regime. E adesso vi spieghiamo perché riportando la storia di una modicana che ha documentato in maniera dettagliata la sua odissea. «Da giorno 21 luglio - racconta Claudia *(nella foto)* in un post sul suo profilo social - sto seguendo le peripezie di un gruppo di amici di mia figlia che si trovano a casa mia ospiti. Sono 9, e ciascuno con una storia diversa legata al volo che ha da prendere per il ritorno». In effetti anche arrivare non è stato semplice ma ce l'hanno fatta. Il vero problema però sono stati i rientri.

Tragedia che sta accomunando in questi i giorni migliaia di viaggiatori. Non è infatti tollerabile che si venga a sapere all'ultimo minuto da quale aeroporto parta il proprio volo tenendo conto che una cosa è recarsi a Comiso o Catania, un'altra andare a Trapani.

Da Ragusa, infatti, non esistono pullman che arrivino direttamente ma è necessario recarsi nello scalo catanese e da lì poi prendere l'ennesimo pullman per Trapani tutto questo sperando che non ci siano ritardi e non si perda il volo. Ma la cosa ancora più assurda la denuncia Claudia: «Come si fa a comunicare via mail che il tuo volo parte da Trapani alle 19 quando si vive in un territorio in cui l'ultimo bus per l'aeroporto è alle 18?». E questo, come giustamente fa notare Claudia, non rientra nell'emergenza, questa è la normalità. Ovviamente nessun mezzo alternativo se non la macchina. Fra l'altro in condizioni di pericolo visto che in questi giorni la Sicilia, a causa delle alte temperature, è in fiamme. Ma non è finita qui. Da Catania a Trapani sono stati messi a disposizione tre pullman di cui uno confortevole e capiente a due piani, gli altri dei semplici autobus urbani poco capienti considerato la quantità enorme di gente presente.



La stessa odissea per un altro ragazzo che questa volta doveva partire per Ancona da Catania alle 12 e che temendo lo stesso trattamento da Ryanair era partito insieme a loro per Catania. «Quando all'una la mail non era ancora arrivata - racconta Claudia - decide di tornare con noi a casa e di non passare la notte in aeroporto anche perché il terminal C è una tenda in plastica con ventilatori ed entra solo chi è in partenza, gli altri restano fuori, senza sedie, senza niente». Ma l'indomani a Pozzallo alle 7,30 il bus per Catania viene soppresso e a questo punto l'alternativa è prendere un taxi privato che guarda caso trovi già sul posto visto che certamente anche questa abitudine di sopprimere le corse dei pullman all'improvviso non è una novità. «E allora la domanda iniziale ritorna: è davvero solo colpa dell'emergenza o questa ha solo messo in evidenza tutti i limiti di una terra che nelle intenzioni è accogliente ma nei fatti non viene messa nelle condizioni di esserlo?».

IL MINISTRO URSO: «DANNO DI REPUTAZIONE E AL SISTEMA TURISTICO SICILIANO»

«Sac inadeguata», il Pd invoca il commissariamento. Salvini: «Prematuro»

CATANIA. «Abbiamo chiesto al ministro Salvini di commissariare la società di gestione dell'aeroporto di Catania, per le evidenti carenze nell'affrontare l'emergenza, e per garantire il ritorno alla normalità, restituendo dignità e serenità alla Sicilia». Così Giovanna Iacono, deputata del Pd, al "Question time" di ieri alla Camera, nell'illustrare un'interrogazione di cui Anthony Barbagallo è il primo firmatario: sotto accusa l'«evidente inadeguatezza della gestione dell'emergenza da parte di Sac, ma anche di Enac, Enav e delle innumerevoli società di trasporto che stanno gestendo il trasferimento dei passeggeri». Iacono pone anche un tema politico: «La Sicilia non può rimanere ostaggio delle emergenze e, soprattutto, dell'incompetenza di chi dovrebbe essere chiamato ad ogni livello a gestirle. Ad oggi mancano risposte concrete da parte del governo regionale e di quello nazionale».

A rispondere è il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. «In merito all'ipotesi di commissariamento, le indagini per accertare cause e responsabilità sono tutt'ora in corso per cui è assolutamente prematura ogni mia valutazione nel merito, visto che faccio un altro mestiere». Salvini ha aggiornato la situazione: «Al momento l'aeroporto di Catania consente la movimentazione di 20 mila passeggeri. Entro l'inizio della settimana prossima l'obiettivo è ripristinare il 90% del traffico passeggeri sulla rete Catania-Comiso-resto d'Italia. Il ministero dei Trasporti - ha precisato - non ha la gestione dell'aeroporto di Catania».

Nella controreplica il Barbagallo si dichiara «insoddisfatto» della risposta del ministro, perché «serve fare presto, agire immediatamente»: il tavolo istituito al Mit, per il segretario regionale del Pd, «non ha sortito alcun risultato» e poi «basta con la politica degli annunci: quello del governatore Schifani sull'apertura di Sigonella è una vergogna perché era chiaro che non si potesse fare». Quindi la richiesta a Salvini di «esercitare il controllo e commissariare l'aeroporto, glielo chiediamo con una nota, con una lettera, persino con una telefonata», poiché «in questi giorni è emersa tutta l'inadeguatezza, l'incapacità e l'inettitudine» di Sac.

A intervenire, ospite di *TgCom24*, è anche Adolfo Urso. Quello che è accaduto in questi giorni «obiettivamente produce un danno immediato al sistema turistico siciliano», perché «l'aeroporto di Catania non è ancora in condizione di recuperare il danno di reputazione». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Su Fontanarossa, ha detto, servono «decisioni strutturali, quali i piani di sviluppo per l'aeroporto di Catania per poter recepire, assecondare, questa crescita naturale della Sicilia».

Il progetto. La fascia trasformata al centro dell'iniziativa avviata da Save the children d'intesa con la Caritas

Liberi dall'invisibilità ha coinvolto 500 minori e 400 adulti

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Diffusa in vista della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani la XIII edizione del rapporto "Piccoli schiavi invisibili" di Save the children, dedicato quest'anno alla denuncia di un sistema che di fatto viola il diritto alla salute e all'educazione di bambine, bambini e adolescenti figli di braccianti in due tra le aree italiane a maggior rischio di sfruttamento lavorativo agricolo, come la provincia di Latina e la fascia trasformata di Ragusa.

Con lo scopo di realizzare un intervento pilota per promuovere opportunità di crescita e garantire a bambini, bambine e adolescenti l'accesso ai loro diritti fondamentali nei contesti legati allo sfruttamento del lavoro agricolo, nel 2022 Save the Children ha scelto la fascia trasformata di Ragusa per avviare il progetto "Liberi dall'Invisibilità", nei territori di Vittoria e di Marina di Acate, grazie alla collaborazione con altri enti del territorio e alla partnership con l'associazione I Tetti Colorati e la Caritas Diocesana di Ragusa. A Marina di Acate, è attivo dal marzo 2022 il centro Orizzonti a colori, dedicato a ragazze e ragazzi dai 6 ai 17 anni, e ai giovani fino 21 anni di età, con attività rivolte al benessere psico-fisico e alle opportunità di crescita, come ad esempio laboratori di street art, fotoreportage, teatro, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e al sostegno allo studio, insieme al supporto nell'iscrizione e gestione del percorso scolastico. Sempre a Marina di Acate, sta nascendo anche il centro famiglie Orizzonti a colori, dedicato a famiglie con bambine e bambini tra 0 e 6 anni, che fornirà supporto legale e amministrativo per le pratiche di iscrizione anagrafica, oltre a servizi di orientamento sanitario e consulenza pediatrica, attività già svolte temporaneamente nell'ultimo anno grazie ad una unità mobile specifica.



L'iniziativa. Con Orizzonti a colori è stato possibile prendere in carico le esigenze di numerosi ragazzi.

Il progetto Liberi dall'Invisibilità ha anche attivato alcune unità mobili con operatori dedicati all'osservazione delle varie forme di sfruttamento ed è dotato di alcuni pulmini da trasporto dedicati per consentire la massima fruibilità delle attività da parte di tutte le bambine e i bambini presenti sul territorio. Ha già coinvolto, nel suo complesso, più di 500 minori e 400 adulti.

«Con i blackout in serie portare avanti il turismo è diventato impossibile»

La situazione. Giornate campali in molte zone della provincia con gli operatori costretti a buttare via la merce scongelatasi

ALESSIA CATAUDELLA

L'estate più calda. In tutti i sensi. Fra i disagi provocati dalle alte temperature di questi giorni, anche gravi disservizi sul fronte delle forniture elettriche. Migliaia le famiglie che, in tutta la Sicilia, si trovano all'improvviso senza corrente e a volte per diverse ore. L'associazione Consumerismo ha parlato perfino di "allerta blackout".

A Ragusa il trend è lo stesso. Una tendenza che le famiglie farebbero volentieri a meno di seguire ma che, giocoforza, entra a casa con prepotenza e, chiaramente, senza nemmeno avvisare. C'è stato chi si è trovato senza luce sotto la doccia, chi in cucina, chi nel pieno del servizio al proprio ristorante. «Possibile che sia così difficile collegare dei gruppi per dare la luce alle zone dove ci siano guasti? Stiamo buttando un mare di merce, non ditemi che non lo sapevate perché da giorni si parlava di rischi blackout. Penoso», ha scritto il ristoratore Fabio Alabiso sui social.

Alcune famiglie segnalano di essere rimaste anche una notte intera senza corrente elettrica. Lunedì, martedì sera. La luce va e viene, torna, si rispegne. A Scoglitti come a Punta Secca, a Marina di Ragusa come in città: diverse interruzioni hanno interessato sia abitazioni private che esercizi commerciali e aziende.

Un valzer estivo che, col caldo asfissiante, non diverte. Ancora meno i turisti che, deboli dello spauracchio degli aeroporti chiusi e aperti a singhiozzo, porteranno in valigia un ricordo dolce e amaro insieme alle calamite raffiguranti le teste di moro.

Emblematico, in questo contesto di straordinario disagio, il post pubblicato da Alessandro Tidona su Ragusani su Facebook: «Turisti, non venite a fare le vacanze a Marina di Ragusa e dintorni perché potreste beccare blackout di ore e rimanere senza luce, senza acqua e senza aria condizionata (con 40 gradi). E, per di più, da 15 anni a questa parte è risaputo che appena Marina si affolla un pochino, i telefoni non prendono proprio con le chiamate nemmeno partono e con internet che scompare del tutto, non esiste più. Adesso pure la luce che non regge e si leva costantemente da un po' di tempo. Io non ci credo che l'amministrazione comunale, negli anni, non abbia potuto o saputo trovare soluzioni per risolvere questi problemi ormai conosciuti da tutti e io premetto che non sono solitamente uno polemico o che, per qualsiasi cosa, punta il dito contro la nostra amministrazione ma qui, però, adesso siamo arrivati all'assurdo. Ci sentiamo una delle mete turistiche più ambite della Sicilia, se non la meta turistica più ambita; i prezzi di ogni cosa lievitano alle stelle e l'economia gira alla grande e poi non si riesce nemmeno a garantire il funzionamento dell'energia elettrica creando disagi non solo a noi residenti, non solo ai turisti che, così facendo, non avranno un bel ricordo di Ragusa ma anche alle attività commerciali, ristoranti, bar che subiscono danni enormi sia per le materie prime che possono buttare visto che, ad esempio, non funzionano i frigoriferi per ore e sia per la clientela che perdono. E, queste cose, perché non accadono in mete turistiche molto più avanti e affollate di noi, preparate per accogliere realmente i turisti?».

Facebook è tempestato di messaggi di questo tipo. C'è chi, come il sindaco di Santa Croce, approfitta del traffico social per postare il suo intervento a riguardo. Peppe Dimartino lo dice con un post, con l'auspicio di arrivare alle sue frazioni di competenza, per metà Punta Braccetto, Punta Secca *(nella foto di Gianni Giacchi)*, Caucana e Casuzze. Da queste parti, passando pure per il centro abitato e per le case di campagna, le luci a intermittenza di martedì sera hanno sollevato un vespaio di commenti negativi.

«Persistono da oggi pomeriggio (martedì, ndr) i problemi già segnalati di interruzione di energia nel territorio comunale - ha scritto il primo cittadino - È un problema che sta interessando tutta la provincia e, in generale, tutta la Sicilia orientale. Insieme agli altri sindaci del territorio, siamo in contatto con la Prefettura e l'Enel, che sta lavorando da diverse ore in tutta la provincia per ripristinare il servizio. Tale problematica, causata dai motivi già detti in un precedente post, potrebbe causare eventuali criticità anche nella normale erogazione dell'acqua».